DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — VENERDI 1° MAGGIO — NUM. 102

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Gazz. Trim.	Sem.	Anno	Rendiconti Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 31 dicemb 1884:

A cavaliere:

Mattei Cesare, capitano arma di fanteria.
Pasquale Francesco, capitano arma di fanteria.
Sampieri Francesco, capitano arma di fanteria.
Valentinis Giovanni, capitano arma di fanteria.
Susini Enrico, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Ajmini Arsenio, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Zanca Enrico, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Armissoglio Paolo, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Terrando Giuseppe, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Vallania Giovanni, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Ferrando Ernesto, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Azara Girolamo, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.
Omodeo Vanoni Edoardo, capitano arma di fanteria in servizio ausiliario.

La Commissione Reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma, in seguito del concorso bandito col programma del 26 giugno 1884, nelle sue tornate del 26 e 27 aprile corrente anno, è venuta nelle seguenti deliberazioni:

1° Non ha giudicato eseguibile alcuno dei modelli sottoposti al suo esame, dichiarando di non potersi accordare i compensi di lire 3000 ognuno, sì come era preveduto nell'articolo 8 del programma suindicato;

2° Ha pertanto tenuto in ispeciale considerazione, nell'ordine come appresso, i modelli

a) N. 20 — autore Balzico Alfonso,
b) » 6 — id. Borghi Ambrogio,
c) » 17 — id. Chiaradia Errico,
d) » 9 — id. Maccagnani Eugenio,

assegnando a ciascun autore una indennità di lire 2000;

3° Ha concesso pure un'indennità di lire 1000 a ciascuno dei signori Allegretti Antonio, Laurenti Adolfo e Rutelli Mario, autori dei progetti designati coi numeri 19, 10 e 3 del Catalogo, ritenuti degni di considerazione.

Per la Commissione Reale
Il Segretario: de Renzis.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *fatta in udienza del 19 aprile 1885 dal Ministro delle Finanze.*

Sire,

L'assegnazione fatta al capitolo n. 13 *Archivi di Stato - Spese di ufficio* del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio corrente sarebbe stata appena sufficiente ai bisogni ordinari del servizio.

Essendosi poi in quest'anno eseguiti dei lavori di ampliamento per gli Archivi di Milano, Firenze, Palermo, Mantova, ecc., si rese necessaria, e per non breve tempo, l'opera strordinaria di parecchi individui del trasporto e la sistemazione di migliaia e migliaia di filze; locchè portò una spesa eccezionale e quindi una deficienza sul capitolo stesso.

Per far fronte alle ordinarie occorrenze fino al compimento dell'esercizio finanziario 1884-85 si ritengono pertanto indispensabili altre lire 15,000 per sopperire alle quali il Consiglio dei Ministri deliberò di procedere, mediante il decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V., ad un prelevamento dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* della somma medesima da portarsi in aumento al summentovato capitolo n. 13.

Il Numero **3082** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,913,875, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 86,125;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, n. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (lire 15,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 13: *Archivi di Stato - Spese d'ufficio* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3083** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 101 e 105 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie II), 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie II);

Vista la domanda inoltrata dal comune di Avola, unico interessato per la istituzione di un Archivio notarile mandamentale in quel luogo, e l'analoga deliberazione debitamente approvata dalla Deputazione provinciale di Siracusa;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un Archivio notarile mandamentale nel comune di Avola, capoluogo di mandamento, distretto di Siracusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:***

Con R. decreto del 19 marzo 1885:

Quinterna Giuseppe, ufficiale d'ordine di 1ª classe, nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 22 marzo 1885:

Natalini cav. Ulisse, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 29 marzo 1885:

Rossi Francesco, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe in seguito ad esame.

Con RR. decreti del 2 aprile 1885:

Taddei cav. avv. Carlo, Fanelli cav. Costantino, Manassero cav. avv. Guglielmo, sottoprefetti di 1º grado di 1ª classe, nominati consiglieri delegati di 2ª classe;

Maero Napoleone, Scacchi Giov. Battista, Piantanida Rodolfo, Tinelli Davide, D'Epiro Pasquale, scrivani locali, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 5 aprile 1885:

Galloni Luigi, già ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto Reale 12 aprile 1885, Pacotti Enrico, verificatore di pesi e misure e del saggio di metalli preziosi, di 2ª classe, è stato collocato a riposo per comprovati motivi di salute, in seguito a sua dimanda, a datare dal 1º maggio 1885.

MINISTERO DELL'INTERNO

Al Ministero dell'Interno è pervenuta la offerta di lire 20 60 a favore delle vittime del colera, la quale fu spedita dal sindaco di Manciano (Grosseto) come prodotto di piccole oblazioni raccolte in quelle scuole elementari.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 26 gennaio 1882, n. 620 modificato col Regio decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto i concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra d esegesi sulle fonti del diritto romano nella Regia Università di Pavia, collo stipendio annuo di lire 2,500 a carico del Consorzio universitario.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 luglio 1885.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno, sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 3 marzo 1885.

Il Direttore capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

3

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

PROSPETTO *delle rendite postali del 3° trimestre dell'esercizio 1884-1885 confrontate con quelle del 1° trimestre dell'esercizio 1884* (1° Semestre).

Esercizio del 1° semestre 1884.

Distinzione delle rendite	Gennaio	Febbraio	Marzo	TOTALE	Trimestre precedente	TOTALE generale
Francobolli	2,144,225 79	1,967,371 53	2,010,598 15	6,122,195 47	12,233,109 16	18,355,304 63
Cartoline	269,143 50	250,307 10	266,762 60	786,213 20	1,762,581 70	2,548,794 90
Segnatasse	560,900 47	487,500 21	477,244 93	1,525,645 61	2,934,016 96	4,459,662 57
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento.	63,939 64	60,566 06	66,756 94	191,262 64	380,468 25	571,730 89
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere	»	4,553 27	260,724 40	265,277 67	1,108,710 30	1,373,987 97
Proventi diversi	90,671 16	9,161 76	19,684 14	119,517 06	412,730 33	532,247 39
TOTALE . . .	3,128,880 56	2,779,459 93	3,101,771 16	9,010,111 65	18,831,616 70	27,841,728 35

Esercizio 1884-1885.

Distinzione delle rendite	Gennaio	Febbraio	Marzo	TOTALE	Trimestre precedente	TOTALE generale
Francobolli per le corrispondenze	2,204,552 81	1,934,060 22	2,068,747 94	6,207,360 97	12,653,840 21	18,861,201 18
Francobolli per i pacchi	225,470 25	199,355 50	228,995 »	653,820 75	1,264,937 75	1,918,758 50
Cartoline	293,155 25	265,798 »	287,861 20	846,814 45	1,958,852 15	2,805,666 60
Segnatasse	331,149 95	284,678 47	269,657 07	885,485 49	1,739,480 13	2,624,965 62
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento.	74,770 05	72,991 32	71,405 77	219,167 14	441,358 45	660,525 59
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere	127,229 11	12,827 15	245,675 02	385,731 28	550,078 66	935,809 94
Proventi diversi	105,445 94	92,518 96	158,537 »	356,501 90	328,811 58	685,313 48
TOTALE . . .	3,361,773 36	2,862,229 62	3,330,879 »	9,554,881 98	18,937,358 93	28,492,240 91
Differenza nell'esercizio 1884-1885. in più	232,892 80	82,769 69	229,107 84	544,770 33	105,742 23	650,512 56
Differenza nell'esercizio 1884-1885. in meno	»	»	»	»	»	»

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 579630 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 400, al nome di Ambrosioni *Angela* fu Giuseppe, moglie di Giacomo Sandri fu Giovanni, domiciliata in Pavia, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ambrosioni *Maria-Annunziata vulgo Angela* fu Giuseppe, moglie di Giacomo Sandri fu Antonio o Giovanni Antonio, domiciliata in Pavia, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione).*

La signora Abrate Maria fu Giuseppe, vedova di Fantino Gaetano, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1032 d'ordine e nn. 2398 di protocollo e 55558 di posizione, statale rilasciata addì 25 febbraio 1885 dalla Intendenza di finanza di Torino pel deposito da essa fatto di due certificati della rendita di annue lire 135 ciascuno, con decorrenza dal 1° gennaio 1885, inscritti rispettivamente a favore dei propri figli minori Fantino Santina e Francesca, onde essere in parte tramutati al portatore.

A termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano intervenute opposizioni, i nuovi titoli stati già emessi conformemente alla fatta domanda, verranno consegnati alla detta signora Abrate Maria vedova Fantino, senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 30 aprile 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 3[4.

Corsi L., *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Notizie relative alla malattia del senatore Mamiani.

Presidente comunica i seguenti bollettini sullo stato di salute del senatore Mamiani:

« 29 aprile, ore 9 1[2 sera.

« L'illustre infermo passò la giornata tranquillamente. Il cuore si mantiene valido, l'intelligenza è lucidissima.

« Firmato: MARCHIAFAVA. »

« 30 aprile, ore 10 1[2 mattina.

« Prosegue lo stato medesimo.

« Firmati: TASSI - MARCHIAFAVA. »

Seguito dell'interpellanza del senatore Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria.

Rossi A. Chiede perdono di essersi ieri troppo diffuso. La vastità ed importanza dell'argomento lo hanno trascinato.

Se non si ritiene dimostrata la necessità del dazio a favore dei cereali, cosa rimane all'agricoltura?

Rammenta di avere ieri citato un discorso del principe di Bismarck, nel quale il grande statista tedesco ha appunto combattuto quelle stesse ragioni e quegli stessi pregiudizi che si oppongono oggi alla adozione del dazio in Italia.

Insiste sulla vanità della distinzione fra produttori e consumatori. Insiste nel mantenere che gli uni e gli altri sono solidali.

Chiama una favola quella del caro del pane. Noi avremo nel prossimo decennio il pane a dieci centesimi il chilogramma meno che nel decennio passato. Ciò per l'abbondanza del grano e per effetto dei mezzi automatici applicati alla fabbricazione.

Inutile legiferare sugli scioperi; inutili le fanfaluche umanitarie. Quel che bisogna fare è di proteggere il lavoro e di tutelare i salari.

Si abolì il macinato. Si abolì il corso forzoso. Ma chi si professò grato di questi provvedimenti?

Fu con molta ragione detto che la nostra finanza è in continuo duello colla nostra economia.

Sembra che di ciò siasi cominciato a persuadere l'on. Ministro delle Finanze, il quale parlò di trasformazione delle imposte. Ma se le imposte si hanno a trasformare, si comincino a riformare dal basso, in pro del lavoro, in pro del popolo. Questa è vera democrazia, questa sarà vera finanza.

Dice e dimostra con citazioni che questa è anche la politica finanziaria e doganale del principe di Bismarck e la massima ragione della sua fama e della potenza del suo governo.

Ringrazia il Senato della grande benevolenza che gli ha dimostrato nell'ascoltarlo, e conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

« Udita la discussione sull'inchiesta agraria;

« Penetrato della crisi che travaglia l'agricoltura;

« Preoccupato della politica doganale che tende a prevalere in Europa;

« Facendosi interprete dei voti degli agricoltori;

« Viste le condizioni del bilancio che impediscono uno sgravio immediato dell'imposta fondiaria,

« Raccomanda questo e gli altri provvedimenti dell'inchiesta di Governo;

« E frattanto lo invita a proporre al Parlamento, entro la presente Sessione, un progetto di legge per l'aumento del dazio doganale sul frumento estero e per un dazio sul riso. »

Dice che quando diede il voto alla proposta del macinato, lo diede colla condizione che si sarebbe mutato l'indirizzo finanziario, e che si sarebbe provveduto alla difesa della produzione. Il Governo non ha creduto di mettersi per la nuova via. Gli eventi gli hanno dato torto.

Lampertico si sente tratto a parlare perchè la discussione gli è passata davanti alla porta.

Aveva creduto che la discussione sul dazio fosse stata rimessa a dopo che sarebbe stata pubblicata la relazione della Commissione sulle tariffe doganali. Dacchè avvenne il contrario, gli converrà parlare anche del dazio.

Protesta della sua antica sincera ammirazione per le opere grandi del senatore Rossi.

Rammenta come il conte di Cavour fosse avverso alle inchieste di natura industriale.

Ma quando la relazione della Commissione di inchiesta sulla tariffa doganale sarà distribuita, il Senato avrà modo di convincersi che essa non poteva essere fatta in modo più largo e con più larghi intenti.

Giudica esattissima la distinzione fatta dal senatore Jacini fra la costituzione della economia rurale e la crisi agraria.

Quanto a ciò che riguarda la costituzione della economia rurale, crede che nessuno possa minimamente dissentire da quanto così maestrevolmente si trova esposto nella relazione del senatore Jacini.

Parlerà specialmente della crisi agraria nei suoi rapporti colla costituzione della economia rurale.

Considera il movimento di esportazione del vino, della seta, del

burro, del formaggio, della produzione del bestiame, della esportazione del riso, degli agrumi, delle uova, per osservare che nessuno di questi rami di produzione e di commercio si trova in diminuzione, mentre che anzi i più sono in aumento, come sono in aumento la importazione del carbone e le industrie meccaniche.

Parlando della bilancia fra la importazione e la esportazione, dice generalmente non essere vero che il sopravanzo della importazione sulla esportazione sia prova dello esaurimento economico di un paese. Dimostra questa proposizione.

Discorre specialmente della crisi del grano.

Osserva che, ad onta della crisi, in questi ultimi anni la coltivazione del grano è considerevolmente cresciuta. Crebbe nell'Italia meridionale per coltura estensiva. Nell'Italia settentrionale per coltura intensiva.

Spiega le cause di questo aumento.

Non può consentire in quelle qualunque deliberazioni le quali possono turbare le condizioni vitali, naturali della agricoltura.

Esamina i rapporti d'influenza tra la agricoltura e la abolizione del corso forzoso. Dice difficile il determinare fino a qual punto l'abolizione del corso forzoso e la sostituzione di una moneta metallica ad una moneta invilita, abbiano potuto influire sulla misura della rendita, dei profitti e delle mercedi.

Sostiene che un dazio protettore anche minimo sarebbe di ostacolo allo sviluppo delle forze economiche del paese. Il dazio sarebbe come la remora, la piccola remora, cui gli antichi attribuivano virtù di arrestare un bastimento in pieno corso. In altri termini un dazio anche piccolo potrebbe turbare tutto il nostro processo di svolgimento economico.

Considera da quante diverse cause si voglia far dipendere lo scemato prezzo dei prodotti. In ispecie crede non doversi questa diminuzione di valore dei prodotti attribuire alla scemata produzione dell'oro.

Però non è alieno dal credere che la diminuzione del prezzo dei prodotti si deva in parte a quel fenomeno che gli inglesi chiamano contrazione della circolazione.

Desidererebbe avere dal Ministro delle Finanze assicurazione che il Governo tiene conto d'un tale fenomeno.

Ritiene provato che, per giudicare della crisi che ci travaglia, non bisogni fermarsi ai confini di un paese ed alle cause speciali che possono, riguardo ad esso, contribuirvi. In Austria la nostra stessa crisi è forse sentita anche più che presso di noi.

Parla successivamente delle crisi di prezzi che si sono avverate nel 1815, nel 1825-26 e nel 1865 con sintomi e con fenomeni analoghi a quelli che ora si lamentano.

Riguardo alla crisi del 1825-26 rammenta come in Toscana siasi dovuto all'alta intelligenza ed al coraggio di due uomini illustri, Gino Capponi e Cosimo Ridolfi, se si potette resistere alla irruenza di chi voleva il ripristinamento dei dazi.

Un fatto corrispondente avvenne in Francia.

Oggi è venuta in mezzo anche la concorrenza americana ed asiatica.

La Commissione dell'inchiesta per la tariffa doganale, onde illuminarsi sopra questa questione, si rivolse direttamente ai governi degli Stati Uniti e dell'India.

Dalle informazioni avutene si è ricavata questa impressione: che mentre noi ci allarmiamo tanto di questa sterminata quantità di grano che ci possa venire dagli Stati Uniti, negli Stati Uniti principia a trasparire un'altra preoccupazione, quella che cominci ad esaurirsi la potenza produttiva di grano in quelle regioni, in causa del difetto di terreni, o di terreni adatti a tale produzione. C'è insomma argomento di credere che quella cultura estensiva la quale finora ci è stata motivo di grande inquietudine da parte dell'America, stia per finire, e che oramai anche colà si debba cominciare a rivolgersi alla coltura intensiva che richiede tanto maggior concorso di capitali.

Fa notare come nell'America la trasformazrone delle colture sia in parte incominciata, e come, per notevoli estensioni, il cotone ed il tabacco, per esempio, si sieno già sostituiti al grano.

Numera le cause naturali, politiche e meccaniche che concorsero a detern iare la enorme invadente affluenza del grano americano in Europ notando come la soprabbondanza del grano abbia avuto i suoi effetti sullo stesso mercato americano, e come essa abbia il suo correttivo in se medesima per causa dell'invilimento dei prezzi.

In quanto ad imposte, l'oratore osserva che in America la fondiaria, tenuto principalmente conto delle imposte locali, si ragguaglia a quella che pesa sui terreni in Italia, ed in qualche caso la supera. Di dove si ricava che tutto il mondo è paese.

Esamina la storia dei prezzi delle derrate e ne ricava la conseguenza , non del rinvilio del prezzo delle derrate bisogna preoccuparsi, ma bensì della loro tendenza al rincaro. Cita a questo proposito documenti e precedenti parlamentari. Rammenta come Quintino Sella volesse appunto, nell'occasione della proposta di abolizione del diritto di bilancia, richiamare all'Italia quella concorrenza della quale oggi si mostra così gran paura.

Dichiara di provare un grande abborrimento a mettere continuamente l'attività legislativa in rapporto con fenomeni temporanei, rendendo così impossibile ogni sviluppo ed ogni assetto normale delle forze economiche del paese.

Come si spiega che, mentre sono diminuiti i prezzi del grano, è aumentata la coltivazione del grano, ed è anche aumentata la esportazione del granturco, il che vuol dire che l'alimentazione è migliorata? Un fatto come questo, in un paese di pellagra come il nostro, deve pur riuscirci di qualche conforto.

Quanto alla osservazione che il prezzo del pane non è in corrispondenza col prezzo della derrata, conviene principalmente osservare quanti e quanto varii sieno i coefficienti che intervengono a produrre un simile effetto.

Riguardo all'azione del dazio sui prezzi, nota talune contraddizioni nelle quali cadono gli stessi fautori del dazio.

In Francia l'introduzione del dazio non ha avuto effetto di sorta sui prezzi. Da una relazione ufficiale si rileva che lo stesso successe in Germania. Nel dazio è da vedere più che altro uno stimolo fittizio alla produzione. Il pretendere di fare noi i prezzi alti o i prezzi bassi è quanto meno una vana illusione.

Dimostra come la introduzione del dazio non sarebbe nemmeno di considerevole aiuto alla finanza.

Posta la media della importazione di un milione di quintali di grano all'anno, e posto che questa proporzione della introduzione si mantenga costante, con tre lire di dazio il quintale se ne avrebbe per l'erario un incasso di tre milioni.

Contesta poi assolutamente che, come conseguenza della introduzione del dazio, il prezzo del prodotto interno aumenterebbe anche esso in proporzione.

Esprime il suo pensiero sulle proposte del senatore Jacini. Gli pare che quelle proposte siano degne del paese, del Governo e del nome del senatore Jacini già collegato a grandi opere.

Quanto alle proposte di provvedimenti di indole temporanea, l'oratore vi si dimostra contrario accennando al concetto del pari contrario che in ordine ai provvedimenti temporanei aveva il Conte di Cavour. Si dichiara assolutamente contrario a qualsiasi dazio anche mite.

Ritiene che un dazio anche mite e temporaneo produrrebbe una ingiusta sperequazione di fronte agli altri prodotti. Nota poi, che ammettendosi anche temporaneo un dazio, inevitabilmente esso si incorpora nella rendita e una volta imposto è difficilissimo ed anche forse ingiusto il toglierlo.

Se una tale proposta verrà dalla Camera l'oratore crede che il Senato potrà e dovrà esaminarla, ma ritiene e confida che il Senato di una simile proposta non debba farsi iniziatore.

Cita il discorso pronunciato recentemente da lord Salisbury nel quale si enumerano le ragioni per le quali quell'eminente uomo di Stato si è dichiarato contrario al dazio sui cereali.

Accetterebbe volentieri fra i provvedimenti immediati quello accennato dal senatore Caracciolo di Bella della perequazione fondiaria.

Sollecita il Governo ad accelerare quella discussione. Del pari ritiene che vantaggio potrà venire all'agricoltura dal credito agrario.

Così operando l'oratore crede di veramente concorrere, per quanto è in poter suo, a suffragare l'opera degli uomini che primeggiano nell'amore di patria e nel tutelare e tenere alto l'onor nazionale.

È inutile pretendere di salvare un organismo debole tenendolo in un locale chiuso e in una temperatura artificiale. Una tenue corrente basterà ad infrangere e dissolvere quell'organismo.

Ritemprando le fibre della economia nazionale, dotandola di un forte organismo e non con palliativi e non con rimedii totalmente insufficienti e sproporzionati, renderemo la nostra agricoltura tetragona agli scotimenti e alle tempeste che essa deve superare.

Non sa come altrimenti riepilogare il suo discorso che con questo motto: nel nome inseparabile del Re e della patria vegliamo giorno per giorno, ora per ora, alla buona economia della Nazione e dello Stato e avremo allora fatto gli interessi dell'agricoltura. *(Bravo, bene!)*

Cambray-Digny già si era proposto di tenere il suo discorso nei più stretti limiti e potrà farlo ancor meglio dopo il brillante discorso pronunziato dal senatore Lampertico.

Intende parlare non come uomo politico, nè come studioso di materie economiche e finanziarie, ma nella sua antica qualità di modesto possidente e di agricoltore.

Scopo suo nel persistere a parlare su questo argomento è quello di contribuire a cancellare nell'animo degli agricoltori le illusioni che loro si sono create.

L'onorevole senatore Jacini, non meno che gli altri oratori, impressionati dalle molte miserie che si veggono dinanzi, hanno dipinto l'agricoltura sotto lagrimevoli aspetti ed accennarono a grandiose esigenze.

Non si meraviglia come di fronte a tante esigenze in favore dell'agricoltura ed a carico delle finanze dello Stato, ieri si esigessero ribassi di tariffe, come oggi si domandano favori per la marina mercantile, e poi si chiederanno favori per le industrie tessili!

Non intende rispondere al discorso del senatore Rossi, tanto più che con grande eloquenza lo ha fatto il senatore Lampertico. Non può a meno però di dichiarare che gli fece penosa impressione quando udì il senatore Rossi tacciare di opportunismo la riforma doganale del conte Cavour, e quando udì il senatore Rossi dichiarare che se il conte di Cavour fosse vivo, sarebbe diventato protezionista.

È facil cosa far parlare i morti. Basta aver conosciuto il conte di Cavour od aver letto solo uno dei suoi discorsi o delle sue lettere per essere convinto che quel grande uomo, così in materia politica che in materia economico-finanziaria, sociale, civile, era sempre ispirato dai più savi principii di libertà. Non augura al senatore Rossi un contradditore della forza e della sapienza del conte di Cavour.

Parla della crisi, e sebbene tema di non potere conoscere a fondo tutte le specie della coltura italiana, ritiene che essa possa dividersi n tre grandi zone: la prima la chiama *arborea*; la seconda quella dei *cereali*, e finalmente della *pastorizia* la terza.

Conviene poi anche considerare in ciascuna zona la forma con la quale è condotta la coltura, e cioè: 1° la colonia parziaria propriamente detta mezzadria; 2° i grandi e piccoli affitti; 3° la coltivazione diretta per conto dei proprietari.

Esamina gli effetti della crisi in ciascuna zona. Nella zona arborea, che pure rappresenta buona parte del nostro territorio, eccettuata qualche località ove il prodotto arboreo era del gelso, nessun effetto si ebbe a risentire dalla presente crisi e non si ha nulla a temere dalla crisi stessa.

Lo stesso può dirsi della zona della pastorizia dove si semina il grano ma con poca spesa, e dove l'applicazione delle macchine ha in gran parte paralizzati i danni della crisi.

La crisi adunque può ritenersi ristretta unicamente alla zona dei cereali.

Esamina gli effetti della crisi prodotti in questa zona anzitutto sui mezzadri, e incidentalmente dichiara che anche per esperienza propria ritiene che la mezzadria toscana presenti dei grandi vantaggi dal punto di vista agrario, sociale, economico e morale, e non divide l'opinione espressa dal senatore Rossi che la mezzadria toscana sia qualche cosa di invecchiato.

Ritiene che la mezzadria toscana sia la più splendida soluzione che l'antico buon senso abbia dato alla questione sociale.

Ebbene il mezzadro non risente alcun danno dagli effetti della presente crisi.

Quanto ai lavoratori proprietari del pari non risentono danno dalla crisi, perchè si trovano nella condizione del mezzadro ed anche meglio.

Quanto ai lavoratori salariati, benchè l'oratore non dissenta dai preopinanti i quali ritengono che fra tutte le classi agricole vi sia consonanza ed armonia d'interessi, ritiene incontrastabile ed indubitato che i salariati, dalla crisi risentano vantaggio nella diminuzione del prezzo dei cereali bisognevoli alla loro sussistenza.

Nè si dica che ai salariati manchi il lavoro, dacchè avviene anzi oggidì che per i lavori ordinari si manifesta in taluni luoghi una vera deficienza della mano d'opera, perchè gli operai si trovano reclutati per le grandi opere ferroviarie in corso.

Non nega che vi sieno casi speciali, come ad esempio quello delle risaie, per i quali il Governo vorrà provvedere e sembra vi abbia già pensato opportunamente, ma questi casi speciali non possono estendersi a tutto il territorio dello Stato.

Ritenuto che la crisi non colpisca che i proprietari ed affittuari, l'oratore passa ad esaminarne i rimedi.

Crede che un rimedio possa essere l'aumento del prodotto lordo delle granaglie.

Le proposte dell'inchiesta sono senza dubbio accettabili; ma quasi tutte si riferiscono a tutto il problema agrario anzichè specialmente alla crisi perchè sono di lunga scadenza.

L'unico provvedimento pratico, immediato, posto innanzi, è il dazio; ma se questo è un provvedimento pratico ed immediato, secondo l'oratore, non è un rimedio.

Crede che il dazio produrrebbe il risultato di aumentare il prezzo del grano.

Ora, se quest'aumento sarà piccolo, può darsi che il prezzo del pane non ne risenta, ma se il dazio sarà forte, evidentemente il prezzo del pane crescerà, ed allora ci potremmo trovare esposti a gravissim i pericoli e a seri reclami, così delle popolazioni delle città, come di quella parte delle popolazioni della campagna, che non è retribuita in natura.

Certo è che il produttore sarebbe avvantaggiato da questo dazio, ma d'altra parte è provato che colla protezione non si aumenta nè migliora la produzione; quindi col dazio si avrebbe la immobilità non il miglioramento delle condizioni agricole del paese.

L'oratore non crede che, malgrado che le altre nazioni si rinserrino coi dazi protettori, l'Italia debba rinunziare alle savie sue istituzioni economiche. Cita ad esempio la Toscana, che malgrado fosse circondata da barriere di tutti gli altri piccoli Stati, non abbandonò il sistema della libertà nelle sue istituzioni doganali, e non pertanto la Toscana non è morta di fame.

L'oratore non crede che si debba preoccuparsi del rinvilio dei prezzi della seta per l'apertura del canale di Suez, e del prezzo di altri generi per l'apertura di quello di Panama, perchè nel nostro secolo altri grandi fatti si sono manifestati e si andranno manifestando per i progressi delle scienze e degli studi, i quali potranno ancora mutare e forse favorire le nostre condizioni economiche.

Dopo l'America è venuta ora l'Africa, di dove cerchiamo appunto di trarre nuovi prodotti.

L'oratore si compiace che il fatto dell'esuberanza dei prodotti dei cereali abbia data la più solenne smentita alla teoria di Malthus, e presenti forse la migliore delle soluzioni per la questione sociale.

L'agricoltore non deve aspettare che gli piova la manna da parte dello Stato, l'agricoltore deve pensare a lavorare e ad esercire da sè, come un industriale qualunque, l'agricoltura.

L'oratore ritiene che non vi sia assolutamente alcun rimedio immediato che il Governo possa applicare per far cessare la crisi.

È certo che il risultato medio di 11 ettolitri per ettare è un risul-

tato esauriente e ad evitare ciò converrebbe segnatamente estendere la coltura dei prati.

Conclude il suo discorso raccomandando al Senato di non votare l'ordine del giorno proposto dal senatore Rossi e raccomandando al Governo di sollecitare, come domandò il senatore Lampertico, la discussione della perequazione fondiaria, e di studiare se le spese tutte provinciali o buona parte di quelle comunali potessero gravare, anzichè la fondiaria, altri cespiti di rendita, e sopra tutto insiste sul concetto che gli agricoltori non aspettino dal Governo alcun aiuto e che veggano di porsi in grado di fare da sè perchè in ciò solo può consistere la vera soluzione della crisi.

Presidente. L'ora essendo tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 6 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 30 aprile 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Mariotti F., *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente comunica il bullettino della salute del senatore Mamiani, dal quale risulta la permanenza di condizioni relativamente soddisfacenti. Nei giorni seguenti il bullettino sarà affisso nell'interno di Montecitorio presso l'ingresso.

Legge quindi due proposte di legge: una del deputato Bonavoglia pel distacco del comune di Campora dal mandamento di Gioi e sua aggregazione al mandamento di Laurino in provincia di Salerno; l'altra del deputato Secondi ed altri relativa all'aggregazione dei comuni di San Martino in Strada e di Cavanago d'Adda al mandamento 2° di Lodi, provincia di Milano.

Annunzia la presentazione di una proposta di legge del deputato de Renzis, che sarà mandata agli Uffici.

Svolgimento di una interrogazione.

Tecchio interroga il Ministro dei Lavori Pubblici sulle ragioni per le quali il Governo ha scelto, per il tronco di ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gèmona il tracciato sulla sinistra del Lemene, anzichè quello sulla destra.

Ritiene che il primo di questi tracciati sarebbe stato più breve, più economico e più opportuno, per raccomandazione anche delle popolazioni interessate.

Invece il Governo pare che abbia tenuto più conto delle petizioni del comune di Cordovado, che viene ad essere toccato col tracciato che si era prescelto. Crede però che a decidere il Governo, ed a far dare parere favorevole al Consiglio superiore dei lavori pubblici, debbano aver contribuito ragioni tecniche, sulle quali per altro spera che debba esser portato un maggiore studio, essendo ora rimasta sospesa ogni ulteriore operazione.

Confida che l'on. Ministro vorrà dargli schiarimenti sopra cosa che interessa grandemente molta parte delle provincie venete, e che preme che sia equamente e sollecitamente risolta.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, conferma che furono studiati due tracciati pel tronco indicato dall'onor. Tecchio. Il Consiglio superiore avrebbe approvato la linea sulla sinistra del Lemene; ma ora la cosa è sotto l'esame del Consiglio di Stato, che ha richiesto altre notizie e schiarimenti, prima di decidere.

Quando queste notizie saranno state raccolte, il Ministro si riserba di prendere la decisione che risulterà migliore in conformità agli interessi della popolazione.

Tecchio prende atto delle parole del Ministro, e confida che la decisione finale risponderà ai desiderii dei rappresentanti della provincia di Venezia.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, presenta un disegno di legge per approvazione di contratti di vendita, permuta e cessioni d'uso di beni demaniali.

Discussione del disegno di legge per la ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dalla Commissione.

Mariotti, *segretario*, dà lettura del disegno di legge.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, fa notare la necessità di un provvedimento legislativo; non essendo possibile riparare ai danni dello incendio dell'ufficio delle ipoteche di Potenza, solamente in via amministrativa. Non crede però che per legge avrebbesi dovuto regolare tutti i particolari e le formalità ipotecarie, come si propone dalla Commissione.

Espone quindi largamente i criterii seguiti dal Ministero nel proporre il sistema di ricostituzione di quell'ufficio; e dimostra i suoi dubbi sulle variazioni o aggiunte proposte dalla Commissione; esprimendo tuttavia la convinzione che si trovi modo di combinare le norme del Ministero e della Commissione, per modo di tutelare validamente i diritti dei danneggiati.

Branca fa alcune osservazioni in riscontro a quelle dell'onorevole Ministro circa la prova scritta e la prova testimoniale. Nota quindi che si tratta di provvedere ad una necessità affatto straordinaria, e che in conseguenza debbonsi usare anche misure straordinarie che giustificano una specie di deroga alle regole di competenza e di prova nei giudizi che su questo argomento potranno farsi.

Plastino, *relatore*, si riserva di dire le ragioni della Commissione ai singoli articoli; limitandosi ad osservare che se la Commissione stessa non ha chiesto l'intervento del Governo alle sue adunanze, ha per altro comunicato ai ministri le bozze del suo disegno di legge prima di licenziarle.

(Si approvano i primi 6 articoli del disegno di legge).

Rinaldi A. *(presidente della Commissione)* non consente colla maggioranza della Commissione che debbano decadere da ogni diritto verso i debitori coloro che non producono entro sei mesi i titoli di cui all'articolo 1; perchè l'emigrazione, l'assenza, la minor età ed altre cause possono impedire che i creditori ipotecarii facciano valere il loro diritto entro quel termine, e ritiene che tale decadenza debba restringersi ai rapporti coi terzi.

Plastino, *relatore*, considera un errore riguardare la formalità ipotecaria nei soli rapporti coi terzi, e lasciare i diritti reali esposti perpetuamente ad azioni perturbatrici della proprietà e del credito.

Nocito *(della Commissione)* ritiene che la rigida disposizione dettata dalla maggioranza della Commissione favorisca i creditori di mala fede solo perchè più solleciti degli altri; giacchè il creditore posteriore non ignorava che vi erano diritti al suo preesistenti.

Plastino, *relatore*, non riconosce alcun fondamento nel giudizio dell'onorevole Nocito, giacchè i creditori che hanno seconde e terze iscrizioni possono ben anche ritenere che i primi inscritti sieno già stati soddisfatti del loro avere.

(L'articolo 7 è approvato).

Dà ragione delle disposizioni introdotte nell'articolo 8 per le quali tutte le contestazioni sulla preesistenza di formalità ipotecarie si demandano al tribunale di Potenza e si sottraggono sì ai giudizii di opposizione di terzo che a quelli di rivocazione e di cassazione, considerando tali disposizioni di sommo interesse per le stesse parti interessate.

Rinaldi A. *(Presidente della Commissione)* disapprova la disposizione che deroga alle norme sull'ordinamento giudiziario ed a quelle sulla competenza per territorio e per valore.

Plastino, *relatore*, dimostra come di nessun danno possa tornare l'abbandono della opposizione di terzo, essendosi stabilita la massima pubblicità dei giudizii ed ammesso l'intervento degli interessati in ogni stadio e grado dei giudizii medesimi; come pure non ritiene di danno la rinunzia alla Cassazione trattandosi di un giudizio di mero fatto.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, non ammette che le norme del-

l'articolo 8 favoriscano gl'interessati. Come può considerarsi disposizione di favore quella che interdice la produzione di un documento rinvenuto dopo la sentenza d'appello? Nè comprende come si escluda che il giudizio sull'esistenza della formalità possa dar luogo a reclamo in Cassazione. Forsechè non si potrà verificare in esso, ad esempio, il vizio di omessa pronunzia?

Respinge poi recisamente che per una pretesa uniformità di giurisprudenza si vogliano sottrarre gli interessati ai loro giudici naturali ed esporli ad un giudizio probabilmente più costoso e disagiato.

Plastino, *relatore*, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Rinaldi A., perchè si modifichi il secondo capoverso in questi termini: « Tali giudizi saranno sempre trattati col rito sommario » escludendo la sola competenza della prima sezione del Tribunale di Potenza.

Fazio E. avverte che deve completarsi la proposta colla soppressione dei successivi capoversi.

Pessina, *Ministro di Grazia e Giustizia*, accordandosi col concetto espresso dal preopinante, delle altre parti dell'articolo accetta semplicemente la riduzione a venti giorni dal termine per l'appello e gli altri rimedi di impugnazione delle sentenze.

Plastino, *relatore*, consente nell'emendamento del Ministro.

(L'articolo 8 è approvato così o.)

Nocito *(della Commissione)* propone la soppressione dell'articolo 9.

(Il Ministro e la Commissione acconsentono.)

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, propone la seguente aggiunta all'articolo 10 che diventa 9: « Sarà ammesso la prova testimoniale quando, indipendentemente dal fatto dell'incendio, che è oggetto della presente legge, si tratti della perdita dei documenti nel senso dell'articolo 1348 del Codice civile. »

Plastino, *relatore*, accetta l'aggiunta.

(Approvasi l'articolo 9 coll'aggiunta.)

Berio fa osservare che l'articolo 10 pone la denegata giustizia a carico dei contendenti; poichè con esso si dichiarano decaduti ove entro due anni non abbiano ottenuto il giudicato definitivo.

Plastino, *relatore*, ritiene necessario il termine di due anni.

Berio insiste nella sua proposta, non potendo ammettere una disposizione che sanziona un'ingiustizia.

Plastino, *relatore*, mantiene l'articolo così com'è formulato che risponde a una necessità di cose.

Pessina, *Ministro di Grazia e Giustizia*, osserva che si potrà provvedere formulando un articolo che faccia obbligo ai giudici di espletare questi giudizi nel termine di due anni, salvo a concedere qualche proroga.

Indelli si associa alla proposta dell'onorevole Berio.

Nocito propone, per conciliare, che l'articolo sia mantenuto, soppresse però le parole dopo quelle: *presente legge*.

Berio accetta questa proposta

Fazio E. si accosta a questa proposta, riducendo ad un anno il termine stabilito per la perenzione.

Plastino, *relatore*, insiste nel pregare la Camera di approvare questo articolo da cui dipende che si raggiunga o no lo scopo della legge.

Rinaldi A. *(Presidente della Commissione)* accetta la proposta dell'on. Nocito, ma non quella dell'on. Fazio.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, accetta la proposta dell'on. Nocito se il termine degli anni due s'intende per la produzione dei mezzi di prova.

Fazio E. mantiene la sua proposta, che non contraddice quella dell'on. Nocito a cui anzi si associa.

Villa accetta la proposta dell'onorevole Nocito, aggiungendo una frase che spieghi essere questo termine assegnato per produrre l'istanza.

Indelli osserva che l'art. 11, inteso come vorrebbe l'on. Guardasigilli e l'onorevole Villa, contraddice alle disposizioni degli articoli 7 e 8.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, propone la seguente formola;

« Coloro che hanno bisogno di dimostrare giudizialmente la preesistenza di formalità ipotecarie da loro pretese, hanno, sotto pena di decadenza, il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge per produrre la loro istanza giudiziale. »

Pellegrini si accosta a questa proposta, aggiungendovi l'obbligo all'attore di fare trascrivere la sua azione all'ufficio delle ipoteche.

Nocito *(della Commissione)* accetta la formola proposta dal Ministro Guardasigilli.

Fazio E. ritira la sua proposta e si associa a quella dell'onorevole Pellegrini aggiungendo che si intendono compresi i termini della perenzione.

Indelli propone un sottoemendamento per mettere in armonia questo articolo col settimo.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, non accetta.

Indelli ritira la sua proposta.

Pellegrini mantiene soltanto la seconda parte della sua proposta.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, e **Rinaldi**, *Presidente della Commissione*, l'accettano.

Lovito chiede si sospenda la discussione. *(No, no!)*

Pessina, *Ministro Guardasigilli*. È inutile, essendovi concordia intera nel concetto, e soltanto discrepanza nella forma.

(È approvato l'art. 10 proposto dal Guardasigilli coll'aggiunta dell'onorevole Pellegrini).

Indelli, sull'articolo 11, propone la soppressione della parola: *esistenti*.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, propone la soppressione di tutte le parole che seguono quelle: *presente legge*:

Indelli e **Plastino**, *relatore*, consentono.

(L'articolo 11 è approvato, e così pure gli articoli 12 e 13).

Fazio E., all'articolo 14 propone la soppressione, dall'ultimo capoverso, delle parole: *e in tal caso ecc. ecc.*

Plastino, *relatore*, avverte che nel primo capoverso si deve leggere non 618 ma 668. Crede poi inutile la proposta dell'onorevole Fazio.

Fazio E. la ritira.

(È approvato l'articolo 14, così pure gli altri fino al 17 inclusivo).

Nocito prega il Ministro di mettere nel regolamento le disposizioni che erano contenute nel secondo capoverso dell'articolo 9 che fu soppresso.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, assume questo impegno.

Tecchio, sull'articolo 18, chiede la soppressione di questo articolo che è l'ultimo del disegno di legge.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, prega l'onorevole Tecchio di non insistere nella sua proposta.

Tecchio la ritira.

(È approvato l'articolo 18).

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dichiara che risponderà, in occasione della discussione del bilancio di assestamento, alle interpellanze ieri rivoltegli.

Di Camporeale, **Branca** e **de Renzis** acconsentono.

Presidente. L'on. Cairoli mi ha incaricato di acconsentire per la parte che lo riguarda.

Maurogònato, come vicepresidente della Commissione del bilancio, esprime la speranza che entro otto giorni la relazione del bilancio di assestamento possa essere presentata.

De Renzis crede che la relazione non potrà essere presentata prima di quindici giorni.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, risponde che gli interpellanti, in caso di ritardo nella presentazione della relazione, possono fare speciali proposte per affrettare una discussione a cui punto non si ricusa. La sua richiesta è soltanto motivata dal desiderio di non ripetere più volte le stesse dichiarazioni.

Lazzaro lamenta il sistema di rimandare ai bilanci la discussione delle interpellanze.

Nicotera, parlando anche in nome dell'onorevole Cairoli, fa notare all'onorevole Ministro la gravità della questione, e la necessità di discuterla presto. In ogni modo però, per non creare ostacoli al Go-

verno in un momento difficile, se l'onorevole Mancini crede di rimandare la discussione, glione lascia la responsabilità.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dice all'onorevole Nicotera che il Governo non ha alcuno impegno oltre quelli cogli imperi centrali, ai quali intende di serbarsi fedele. Aggiunge che gli avvenimenti non possono in alcun modo modificare le nostre condizioni.

Protesta contro le dicerie dei giornali che non hanno alcun fondamento. Egli non ha alcuna intenzione di ritardare la discussione delle interpellanze; ed anzi, qualora fosse necessario, sarebbe il primo a provocare le discussioni del Parlamento.

Presidente. D'altronde io debbo dichiarare che, avendo gli interpellanti acconsentito alla proposta dell'onorevole ministro, questa è approvata.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, aspettera di prendere i concerti col Presidente del Consiglio per dichiarare se e quando intenda di rispondere alle interpellanze a lui rivolte.

Turbiglio consente.

Presidente. Così è stabilito. Ritorniamo alla legge per la ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche in Potenza.

Leggo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare i provvedimenti opportuni per rendere governativi gli impiegati degli uffici ipotecarii, assegnandosi loro uno stipendio sul bilancio dello Stato, abolendosi l'aggio pei conservatori e richiamandosi allo Stato tutti gli emolumenti. »

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dichiara di non accettarlo.

Rinaldi A. (*Presidente della Commissione*) prega il Ministro di accoglierlo come una semplice raccomandazione, e ritira l'ordine del giorno.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, dichiara all'onorevole Sani S. che risponderà giovedì prossimo all'interpellanza da lui direttagli.

Pais ricorda una sua interrogazione diretta ai Ministri degli Affari Esteri e dell'Agricoltura e Commercio, e chiede se ne affretti la discussione.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, farà nota ai suoi colleghi questa preghiera dell'onorevole presidente.

La seduta è levata alle ore 6 55.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente parigino del *Times* notava, pochi giorni fa, che fin dal principio del conflitto anglo-russo nessun giornale ufficioso della Germania aveva fatto conoscere i sentimenti del principe di Bismarck. Rammentava lo stesso corrispondente a questo proposito che, con tutto il segreto mantenuto sui negoziati di Skiernewice, si è saputo più tardi che la Russia vi aveva ottenuto per l'avvenire tutta la libertà d'azione nell'Asia centrale. Il corrispondente in parola deduceva da ciò che la condotta attuale della Russia ha l'approvazione della Germania, e risulta da un accordo conchiuso in occasione dell'intervista dei tre imperatori.

« Il *Times*, osserva l'*Indépendance Belge*, ha torto sul primo punto. I giornali ufficiosi della Germania, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in prima linea, non hanno passato sotto silenzio il conflitto anglo-russo. Essi se ne sono occupati e se ne occupano costantemente, concludendo che la pace sarà mantenuta. In questo giudizio essi non hanno variato un solo istante.

« Ma il corrispondente del *Times* ha forse ragione di dire che la condotta della Russia in questa questione è incoraggiata dal gabinetto di Berlino. Ciò risulta abbastanza chiaramente da un articolo pubblicato dalla *Kölnische Zeitung*, la quale, come è noto, nelle questioni di politica estera riflette spesso le idee del principe di Bismarck.

« L'articolo al quale alludiamo è assai ostile all'Inghilterra. Il foglio renano accusa anzi tutto il gabinetto di Londra di avere inasprito la controversia colle sue millanterie, colle sue arie bellicose, coi suoi armamenti e colla sua domanda di crediti presentata al Parlamento. Ma la *Kölnische Zeitung* non prende sul serio tutti questi preparativi; anzi essa suppone che gli armamenti ed i crediti sono destinati a rialzare il prestigio inglese alle Indie e nell'Afghanistan, a tenere in rispetto questo paese, sempre pronto alla ribellione, piuttosto che a fare seriamente la guerra alla Russia. Sgraziatamente si è creduto a queste arie bellicose, ed ora « l'Inghilterra si è messa nella situazione di un tristo birichino che fa le viste di volersi impiccare nella speranza che si trovi qualcuno che corra a salvarlo. » Ma la *Kölnische Zeitung* è d'avviso che nessuno debba prestarsi a questo giuoco, e meno che altri la Germania. « Noi, dice la *Kölnische*, ci attireremmo, ed a ragione, la inimicizia mortale della Russia se inceppassimo la sua marcia sopra un punto del globo dove i nostri interessi non hanno nulla a vedere. » È questa una smentita indiretta alle voci di una mediazione tedesca che erano corse in questi ultimi giorni. Del resto l'articolo che analizziamo emette l'opinione che la guerra recherebbe dei vantaggi agli interessi tedeschi. E la conclusione si riassume in queste parole: « Lasciamo fare. »

« Ad ogni modo la *Kölnische Zeitung* sembra sicura che le conseguenze non saranno gravi; l'Inghilterra rifletterà, e vedendo che nessuno viene in suo soccorso, rimetterà la spada nel fodero e darà soddisfazione alle pretese russe. »

Relativamente alla condotta della Porta nel conflitto anglo-russo, si scrive per telegrafo da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* di Vienna che la Porta non può nè deve prendere partito per nessuna delle due parti belligeranti in caso di una guerra anglo-russa.

« Si dà come cosa positiva nei circoli politici, aggiunge il corrispondente, che la Porta osserverà la più rigorosa neutralità, e che in caso di necessità, farà appello alle potenze firmatarie dei trattati per assicurare l'incolumità degli stretti. Tre ufficiali tedeschi, al servizio della Turchia, tra i quali il maggiore Rüstow, sono partiti per i Dardanelli per farvi un'ispezione ed esaminare minutamente la forza di resistenza degli stretti.

« Si presume qui che esista una qualche relazione fra la condotta della Russia nella questione della neutralità, e l'agitazione panslavista che si manifesta nuovamente nella Romelia orientale. In un *meeting* che ebbe luogo a Kazanlik, fu deciso che non si debba rinunziare all'idea di un'invasione della Macedonia. Fra i dimostranti si notavano, a quanto si dice, il comandante russo della gendarmeria della Romelia orientale e parecchi ufficiali bulgari. In vista di questo movimento, la Turchia ha tutto l'interesse di fare ogni sforzo per mantenere la sua neutralità. »

La *Pall Mall Gazette* contiene un articolo del deputato liberale signor Slagg, grande negoziante di Manchester, in cui è tenuto discorso del probabile avvenire di Herat e della importanza di quella città dal punto di vista della difesa dell'India.

L'autore dichiara che, insomma, il governo inglese non ha alcun diritto di intervenire nella faccenda di Pul-i-Khisti che minaccia di diventare un *casus belli* fra l'Inghilterra e la Russia, in conseguenza di un malinteso che esiste tra i fautori della guerra in Inghilterra riguardo alle relazioni che esistono tra il governo inglese e l'emiro di Cabul.

« È certo, dice il signor Slagg, che l'emiro teme l'entrata delle truppe inglesi sul suo territorio, molto più che egli non teme le velleità della Russia di marciare sopra Herat.

« Egli è disposto a sacrificare Penjdeh, perchè sa che se egli tentasse di difendere quell'oasi di concerto cogli inglesi, arrischierebbe il trono e la vita.

Il signor Slagg biasima poi il partito militare inglese, la cui politica è consistita nel far considerare Herat come la chiave dell'India ed ha spinto in ogni modo i russi a volere impadronirsi di quella piazza dalla quale gli anglo-indiani sono separati dall'Afghanistan e si trovano troppo lontani per potere difenderla contro un colpo di mano dei russi.

Raccomanda pertanto il signor Slagg al governo di abbandonare tosto questa falsa politica, di lasciare che la Russia si impadronisca

di Herat e di concentrare tutti i suoi sforzi per difendere l'India nell'India stessa.

Scrivono da Londra che, in seguito ad un consiglio di gabinetto, l'ammiragliato ebbe ordine di far costruire quaranta battelli torpedinieri. Furono immediatamente firmati i contratti con parecchi costruttori. I termini per le consegne sono brevissimi.

Si spera, dicono i corrispondenti che la flotta destinata al Baltico sarà pronta a prendere il mare non appena comincierà lo sgelo. Il primo gruppo di navi in partenza comprenderà quindici corazzate, incrociatori e cannoniere. Le navi armate si trovano già ai rispettivi posti di osservazione.

Fino ad ora venti vapori furono commissionati ed armati in guerra. Il loro numero sarà portato a cinquanta.

I battaglioni della guardia, di guarnigione a Londra, ed i battaglioni di linea che si trovano nel Regno Unito hanno i loro effettivi al completo.

Il servizio di difesa delle coste prende le sue precauzioni come se la guerra dovesse essere portata sul litorale inglese. Si è pronti a munire i passi e le imboccature dei porti di torpedini cariche, e sono già pronte le istruzioni per i piloti.

Finalmente l'arsenale di Chatam spinge al termine i lavori delle due corazzate a torri l'*Ajax* ed il *Conqueror*, degli incrociatori rapidi in acciaio, il *Phaeton*, il *Leander* e l'*Arethusa*, e delle corvette il *Pilades* e la *Carolina*. Queste sette navi entrano in armamento per la prima volta.

Il contingente di volontari posto dalla Nuova Galles del Sud a disposizione dell'esercito inglese del Sudan è partito da Sydney. Ottocento uomini furono imbarcati sul vapore *Iberia*. Duecentoventiquattro cavalli furono imbarcati sul trasporto l'*Australasian*. Il piccolo corpo forma un battaglione di fanteria, una batteria d'artiglieria ed una sezione di ambulanza.

Le ultime disposizioni prese dal generale Wolseley per lo *statu quo* delle operazioni al Sudan faranno verosimilmente sospendere ogni ulteriore invio di contingenti australiani.

L'effettivo della flotta russa comprende trenta bastimenti corazzati, ventisei incrociatori non corazzati, 24 cannoniere, 34 schooners armati, 114 battelli torpedinieri, 17 yachts, 15 trasporti e rimorchiatori a vapore oltre a 158 bastimenti più piccoli e due corvette a vela.

Alla lista conviene di aggiungere anche otto vapori della flotta cosidetta volontaria e 3 incrociatori ausiliarii.

Tutte queste navi sono ripartite fra il Baltico, il Nero, il Caspio ed il mare di Siberia. Le navi corazzate, meno qualche eccezione e più dei due terzi di tutte le altre specie di bastimenti si trovano nel Baltico.

L'*Indépendance Belge* constata come il viaggio del principe di Galles in Irlanda si sia compiuto senza spiacevoli incidenti.

« A istigazione del sindaco di Dublino, scrive l'*Indépendance*, una debole frazione della popolazione ha fatto udire dei fischi quando passò il corteo reale. Ma la eccezione non valse che a confermare la regola. Il ricevimento fattosi al principe di Galles fu quasi dovunque cortese, ed in più luoghi fu caloroso e quasi entusiasta.

« Certo l'Irlanda non è rassegnata alla sua unione coll'Inghilterra; ma il suo contegno verso il figlio della regina fu tale che non si potrà più qualificarla come irreconciliabile. Decisamente, le riforme agrarie deliberate dal Parlamento l'hanno in gran parte calmata.

« Ne risulterà un fatto importante. Il gabinetto Gladstone sta per proclamare ciò che i parnellisti chiedevano al principe di Galles prima della sua partenza per Dublino e ciò che egli non aveva potestà di concedere loro; una specie di amnistia.

« In altri termini, quando prossimamente il governo avrebbe dovuto richiedere alle Camere di rinnovare le leggi eccezionali che furono applicate dopo l'assassinio a Phoenix Park, esso dichiarerebbe invece di rinunziare a questo istromento di repressione o almeno di sospenderne l'applicazione. »

Questo pare naturale alla *Indépendance* perchè preme al governo che nelle prossime elezioni i parnellisti non si uniscano tutti quanti ai conservatori; perchè non si vuol mantenere la prospettiva di una insurrezione irlandese alla vigilia forse di una grande guerra, e perchè, finalmente, le leggi di repressione non possono essere che contrarie all'indole di una Amministrazione presieduta dal sig. Gladstone.

La Camera belga dei rappresentanti ha approvato la risoluzione che autorizza il re ad essere il capo del nuovo Stato del Congo.

Ecco un sunto della relazione premessa dal signor Nothomb alla detta proposta di risoluzione.

Dopo di avere esposto i preliminari della questione, il relatore constata che il progetto di risoluzione sottoposto alla Camera diede luogo a parecchie osservazioni critiche, dirette tutte a bene stabilire che il Belgio non può in alcuna ipotesi assumere la minima responsabilità nè attuale nè futura per i destini del nuovo Stato del Congo; che l'unione che si tratta di stabilire fra le due corone non ha alcun carattere dinastico, che essa è assolutamente personale a S. M. il re Leopoldo II, fondandosi esclusivamente sul capo di lui e non trasmissibile, se non se in seguito di una nuova applicazione della disposizione costituzionale.

Affine di ben determinare questo significato restrittivo, si propose ed adottò di sostituire alla formola del progetto: « Il re è autorizzato, ecc. ecc. », quest'altra: « S. M. Leopoldo II, re dei belgi, è autorizzato ad essere il capo ecc. »

Per avviso della sezione centrale il progetto fu così concepito:

« La Camera dei rappresentanti, veduto l'articolo 62 della costituzione decide:

« S. M. Leopoldo II, re dei belgi, è autorizzato ad essere il capo dello Stato fondato in Africa dalla Associazione internazionale del Congo.

« L'unione fra il Belgio ed il nuovo Stato del Congo sarà esclusivamente personale. »

Vari deputati insistettero perchè rimanesse bene inteso che la disposizione del Codice penale che proibisce l'arruolamento di soldati dovrà, ove se ne presenti il caso, rimanere applicabile siccome quella che è di diritto comune.

Nello stesso ordine di idee, alcuni deputati espressero il timore di vedere gli ufficiali belgi abbandonare l'esercito per recarsi a servire in quelle lontane contrade.

Finalmente sono stati espressi dei dubbii sui profitti commerciali od industriali che il Belgio potrà ricavare dalla colonizzazione del bacino del Congo, aperto allo stesso titolo al mondo intero senza alcun vantaggio particolare per i nazionali belgi.

La sezione centrale, argomentando dal contegno dei governi esteri alla Conferenza di Berlino, conchiuse che le potenze garanti della neutralità belga non hanno potuto volere comprometterla e che pertanto il paese non si vedrà trascinato ad alcuna responsabilità onerosa.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BRUXELLES, 30. — L'*Indépendance Belge* ha da Pietroburgo:

« Giers offerse di dimettersi: lo czar rifiutò l'offerta.

« Lo czar dettò un dispaccio diretto all'Inghilterra, il quale equivale ad un *ultimatum*, dopochè ebbe ricevuto la notizia di uno scacco subito dai russi.

« Lunedì continua l'*Indépendance*, lo czar firmò l'ordine di mobilitare le forze russe di terra e di mare. La Banca dell'impero ricevette ordine di fornire 20 milioni di rubli. La flotta del Baltico si reca ad Helsingfors a completare i suoi equipaggi. »

LONDRA, 30. — I giornali inglesi considerano l'occupazione di Meruchak come una nuova prova che la Russia vuole la guerra.

Il *Daily News* si domanda se sia utile continuare i negoziati.

Il *Times* non crede all'esistenza dell'*ultimatum* russo; crede piuttosto che la Russia cerchi di temporeggiare; soggiunge che le ultime proposte inglesi non si limitano a suggerire una inchiesta, ma propongono pure una sistemazione della frontiera nel senso dei reclami russi, però colla condizione assoluta, che la Russia s'impegni solennemente a non prendere giammai Herat.

SIMLA, 30. — La voce dell'occupazione di Meruchak da parte dei russi è qui considerata dubbia.

È probabile che sia inviata a Teheran una missione militare inglese.

PIETROBURGO, 30. — Komaroff telegrafò, il 18 corrente, da Sarakhs che insolite inondazioni dei fiumi e canali interruppero le comunicazioni. Soltanto abili nuotatori possono attraversare i corsi d'acqua. Nulla di nuovo.

PARIGI, 30. — Si ha da Londra:

« Dispacci ufficiali giunti stamane non facevano alcuna menzione di un *ultimatum*, né della mobilitazione russa.

« L'occupazione di Meruchak non è ancora accertata.

« Si assicura che nel pomeriggio sia giunto un dispaccio da Pietroburgo, recante la risposta della Russia alla proposta inglese relativa all'arbitrato sull'incidente di Pendjeh. Il gabinetto ne darebbe comunicazione stasera al Parlamento. »

MOSCA, 30. — Lo *Gazzetta di Mosca* dice che, se l'Inghilterra vuole evitare la guerra, bisogna che sgomberi Post-Hamilton, altrimenti la Russia occuperà Herat.

La questione della pace o della guerra sarà decisa oggi.

LONDRA, 30. — *Camera dei lordi.* — Lord Granville, rispondendo a lord De-La-Warr, dice che l'ambasciatore russo, Staal, dichiarò ieri che il governo russo non ha alcuna conoscenza dell'avanzarsi dei russi su Meruchak. Un dispaccio di Lumsden ricevuto iersera dice che la voce di tale occupazione è senza alcun fondamento.

ATENE, 29. — Una riunione di deputati dell'opposizione conferì ampii poteri a Delyanni per trattare sulla formazione del gabinetto.

GIBILTERRA, 29. — Proveniente dalla Plata è giunto il piroscafo *Mat eo Bruzzo*, della linea *La Veloce*.

GIBILTERRA, 29. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Società *La Veloce*, è partito per Genova.

PAVIA, 30. — Stanotte si notò qualche decrescenza nella piena del Po. Per la continua pioggia e per notizie avute dall'idrometro superiore di Cornale, prevedesi una sensibile elevazione nella piena anche del Ticino, che accenna a crescere. Finora nessun inconveniente.

NEW-YORK, 30. — Il generale Aizpura consegnò Panama e si ritirò coi suoi soldati.

Le truppe della Colombia occupano Ditto.

Fu pubblicata un'amnistia generale, fuorchè per gli incendiarii ed i saccheggiatori di Colon.

HANOI, 30. — I chinesi sgombrarono Lang-Son.

VIENNA, 30. — La *Politische Correspondenz* afferma sapere da buona fonte che i particolari dati da un giornale ungherese sopra una pretesa intervista dei tre imperatori nel prossimo estate sono pure supposizioni.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni.* — Childers, presentando il bilancio, dice che il *deficit* dello scorso anno è di 1,050,000 di sterline; valuta le spese dell'anno corrente in 88,872,000 sterline, non compreso il credito di 11 milioni; le entrate in 85,180,000: quindi il *deficit* è di lire sterline 3,732,000; ed aggiungendovi il credito di 11 milioni ed i crediti supplementari di 200,000 sterline, il *deficit* ascende in totale a 14,932,000 sterline.

Propone di aumentare l'imposta sulla rendita ad 8 *pence* per lira sterlina; di modificare le imposte sui legati e sulle eredità, imponendo diritti sulla proprietà delle corporazioni, nonchè diritti per le eredità sulle proprietà situate all'estero ed appartenenti a persone che dimorano in Inghilterra; di imporre diritti sul bollo di 10 scellini per cento lire sterline su tutti i valori pagabili al portatore; di aumentare il diritto sugli spiriti inglesi da 10 a 12 scellini e sugli spiriti esteri da 10 scellini e 4 *pence* a 12 scellini e 4 *pence* per gallone; il diritto sulla birra da 6 scellini e 3 *pence* a 7 scellini e 3 *pence* per 36 galloni; di modificare i diritti d'entrata sul vino mediante un *modus-vivendi* colla Spagna; di imporre una tassa sui farmaci esteri che saranno d'ora in poi trattati amministrativamente e specificatamente come i farmaci inglesi; infine, di sospendere il fondo di ammortamento relativamente alle annualità create nel 1883. In seguito a tutte queste modificazioni il *deficit* si riduce a 2,812,000 sterline, che propone di trattare con una operazione simile relativamente al fondo di ammortamento del prossimo anno.

NOTIZIE VARIE

Decessi. — A Bukarest, quasi settuagenario, moriva Costantino Rossetti, uomo politico, pubblicista e poeta di vaglia, che fu più volte ministro.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 30 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	18,3	6,7
Domodossola	piovoso	—	9,7	5,8
Milano	coperto	—	15,5	10,4
Verona	coperto	—	17,9	12,5
Venezia	coperto	calmo	18,6	12,0
Torino	coperto	—	11,5	9,1
Alessandria	1|4 coperto	—	12,7	10,0
Parma	sereno	—	13,4	9,8
Modena	1|2 coperto	—	15,6	11,8
Genova	3|4 coperto	calmo	15,0	11,3
Forlì	1|4 coperto	—	15,8	11,3
Pesaro	1|2 coperto	mosso	18,9	10,2
Porto Maurizio	3|4 coperto	calmo	15,0	9,9
Firenze	coperto	—	18,3	10,7
Urbino	3|4 coperto	—	15,4	7,8
Ancona	coperto	calmo	19,0	13,2
Livorno	piovoso	legg. mosso	15,0	10,0
Perugia	piovoso	—	15,8	8,8
Camerino	coperto	—	13,8	8,1
Portoferraio	coperto	mosso	14,5	11,8
Chieti	coperto	—	17,0	8,4
Aquila	coperto	—	16,6	8,1
Roma	burrascoso	—	17,7	11,7
Agnone	3|4 coperto	—	13,3	7,1
Foggia	coperto	—	21,5	10,6
Bari	1|4 coperto	calmo	12,0?	11,0
Napoli	piovoso	mosso	15,3	11,6
Portotorres	coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	3|4 coperto	—	13,8	6,3
Lecce	1|4 coperto	—	21,5	11,1
Cosenza	1|4 coperto	—	19,0	13,0
Cagliari	coperto	mosso	21,0	12,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1|2 coperto	calmo	19,2	12,5
Palermo	coperto	legg. mosso	21,8	14,6
Catania	sereno	calmo	22,6	11,8
Caltanissetta	sereno	—	15,0	5,6
Porto Empedocle	1|2 coperto	legg. mosso	18,4	11,9
Siracusa	1|2 coperto	calmo	19,0	10,0

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 30 aprile 1885.

In Europa pressione irregolarissima, elevata all'estremo nord e sud-ovest. Baviera, Corsica 752; golfo Botnia 765; Lisbona 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso al nord, salito al sud; temporali pioggie sul continente, copiose al nord; temperatura alquanto diminuita; venti generalmente forti del 3° quadrante al centro e sud.

Stamani cielo coperto o piovoso al nord e centro; venti freschi o abbastanza forti meridionali; barometro depresso (753) nel golfo di Genova, a 761 mm. a Malta.

Mare mosso o agitato.

Probabilità: venti forti del 3° quadrante; cielo piovoso sul continente; mare agitato sulla costa tirrenica.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

30 APRILE 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,3	755,0	754,9	756,4
Termometro	13,6	15,9	16,5	13,0
Umidità relativa	85	64	63	81
Umidità assoluta	9,88	8,62	8,77	9,08
Vento	SSE	ENE	W	SSE
Velocità in Km.	13,0	33.0	31,0	8,0
Cielo	burrascoso	burrascoso	burrascoso	burrascoso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,1 - R. = 13,68 | Min. C. = 11,7 - R. = 9,36.
Pioggia in 24 ore, mm. 16,6.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 30 aprile 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	91 65	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	92 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	570 »	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	650 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1420 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	555 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1885	500	500	1800 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	660 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	438 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	100 »
	Parigi	*chèques*	—	—	—
3 ½ 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 34
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1885) 91 10, 91 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 29 aprile 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 92 924.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 90 754.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 61 916.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 60 626.

V. TROCCHI, *presidente*.

DIREZIONE TERRITORIALE
Commissariato Militare del IV Corpo d'Armata (Piacenza)

N. 9.

Avviso di prima asta di seconda prova.

Si fa noto che stante le diserzioni delle aste di prima prova, nel giorno 6 maggio 1885, alle ore 2 pomeridiane, tempo medio di Roma, si procederà nuovamente in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada al Dazio Vecchio, n. 41, piano 2°, avanti al direttore, al pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto della provvista periodica del grano occorrente ai Panifici militari qui sotto indicati:

Dimostrazione della provvistu di grano da effettuarsi.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali deve servire la provvista	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quint.*	Peso netto effettivo del grano per ogni ettolitro *Chilogr.*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto
	Qualità	Quantità totale dei quintali					
Piacenza. . *Quint.*	Nazionale	5100	51	100	76	3	200 »
Genova . . »	»	4800	48	100	76	3	200 »

Tempo utile per le consegne. — Le consegne dovranno farsi nel magazzino sopraindicato in 3 rate eguali nelle epoche seguenti, cioè: la prima rata dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.

Il grano dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1884, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione.

La provvista dovrà farsi in base ai capitoli generali e speciali, ostensibili in questa Direzione, ed in tutte le altre Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato a ceralacca, proporrà, per ogni quintale, un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso, non inferiore al ventesimo sui prezzi di aggiudicazione, ridotto a giorni cinque, scadono il giorno 11 maggio 1885, alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, ma però dovranno presentare tante offerte separate quanti sono i Panifici militari cui si riferiscono le provviste, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto produrre la ricevuta dello effettuato deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali del Regno di lire 200 per ciascun lotto, quale deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Se il deposito vien fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione, Sezione staccata e ufficio locale di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona, come pure quelle spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito al seggio d'asta, sigillate e regolari in ogni loro parte, e contemporaneamente nel giorno ed ora fissati per l'asta sia a mani di questa stessa Direzione la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte di pubblicazione, di stampa, di affissione e d'inserzione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale della Prefettura, di carta bollata, di diritti di segreteria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Piacenza, addì 26 aprile 1885.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: A. BORSARI.

5868

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabell

Avviso per miglioria
non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si fa noto che nell'incanto tenutosi oggi, la fornitura di chilogrammi 5,00 di tabacco in foglia « Bafra, » lotto unico, di cui all'avviso d'asta 1° marz p. p., fu provvisoriamente aggiudicata in appalto al prezzo di lire trecen toquarantaquattro e centesimi cinquanta per ogni quintale metrico netto.

La fornitura di chilogrammi 11,000 di tabacco in foglia « Samsun, » lott unico, fu provvisoriamente aggiudicata in appalto al prezzo di lire trecent per ogni quintale metrico netto.

Su questi prezzi è ammesso il ribasso non minore del ventesimo.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle relative offerte scadr alle ore 2 pom. precise del giorno 8 del p. v. maggio.

Le offerte dovranno essere presentate alla Direzione generale delle gabelle e saranno soggette alle condizioni tutte contenute nell'antecedente avviso d asta.

Roma, li 30 aprile 1885.

Dalla Direzione Generale delle Gabelle
Il Direttore capo della Divisione VIII: A. FRANCIOSINI.

5911

Direzione del Genio Militare di Torino

AVVISO D'ASTA *per incanto in seguito ad offerta del ventesimo di ribasso oltre a quello di lire* 17 26 °/o *presentata nel primo incanto.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvat con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in temp utile il ribasso del ventesimo sui prezzi del capitolato ai quali in incanto de giorno 11 aprile 1885 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 27 marzo 1885, dei

Lavori di formazione di una nuova Piazza d'Armi colla relativa strada d'accesso presso Novara, ascendenti a lire 45,000, da ultimarsi nel periodo di giorni centottanta,

Per cui, dedotti li ribassi d'incanto di lire 17 26 per cento e del 5 per cento offerto, residuasi il suo importare a lire 35,371 35.

Si procederà perciò in Novara avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Sezione dell'Arma, via San Nicola, n. 6, piano 1°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomerid. del giorno 18 maggio 1885, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione e Sezione suddette.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Novara, un deposito di lire 4500 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito od i documenti comprovanti il deposito fatto dovranno essere presentati alla Direzione suddetta non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 18 maggio 1885 fissato per l'incanto;

3. Far constare della loro idoneità a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti da questa Direzione, cioè:

a) Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Esibire non meno di quattro giorni prima dell'incanto, un attestato di persona dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 28 aprile 1885.

Per la Direzione
Il Segretario: G. MAZZOLA.

5887

Intendenza di Finanza di Roma

AVVISO D'ASTA *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Ronciglione.*

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col Regio decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Ronciglione, nel circondario di Viterbo, nella provincia di Roma.

Riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 20 aprile corrente, negli uffici dell'Intendenza di finanza di Roma, si fa noto che il giorno 18 maggio p., alle ore 2 pomer., si procederà ad un 2° esperimento ad offerte segrete.

Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Corneto Tarquinia, ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Roma.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite poste nei comuni seguenti:

Barbarano, Bassano di Sutri, Civita Castellana, Caprarola, Capranica, Corchiano, Calcata, Carbognano, Castel S. Elia, Canale, Fabbrica, Faleria, Gallese, Monterosi, Mazzano, Nepi, Oriolo, Ronciglione, Sutri, S. Giovanni di Bieda, Trevignano, Veiano.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale . . { Comune, Macinato, Raffinato }	Quint. 2153 equivalente	L.	117,928
Pastorizio	Quint. 5 id.	»	72
b) Tabacchi { Nazionali, Esteri . . }	Quint. 150 pel complessivo importo .	L.	189,060

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 5 344 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 1 038 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 8268 31.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 6753 31, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1515, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 465, ammonterebbe in totale a lire 1980, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle, e presso l'Intendenza di finanza in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In Sali pel valore di	L.	7,000
In Tabacchi pel valore di	»	7,500
E quindi in totale	L.	14,500

L'appalto sarà tenuto con le norme e le formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nell'ora e nel giorno suindicato, in piego sigillato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1200, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal relativo capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, 29 aprile 1885.

5878 *L'Intendente*: TARCHETTI.

Intendenza di Finanza dell'Umbria

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle sottoindicate rivendite di generi di privativa, al quale si provvederà a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336. Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intenenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* le istanze in carta bollata da centesimi 50, corredate:

a) Del certificato di buona condotta;
b) Della fedina criminale;
c) Dello stato economico e di famiglia;
d) E dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare in loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Numero e ubicazione della rivendita			Magazzino cui è assegnata per le levate	Reddito annuo presunto
Comune	N. d'ordine	Borgata o Frazione		
Gubbio	2	»	Gubbio	636 »
Cascia	1	»	Spoleto	557 »
Città della Pieve	2	»	Orvieto	412 »
Città di Castello	25	Fraccano	Perugia	300 »
Montebuono	1	»	Poggio Mirteto	298 »
Foligno	16	Casenuove	Foligno	250 »
Magione	5	S. Feliziano	Perugia	213 »
Fossato di Vico	1	»	Gubbio	188 »
Montasola	1	»	Poggio Mirteto	173 »
Spoleto	10	»	Spoleto	188 »
Montopoli	2	Bocchignano	Poggio Mirteto	92 »
Assisi	16	Castelnuovo	Foligno	120 »
Gubbio (*)	25	S. Martino in Colle	Gubbio	»
Id. (*)	26	Borgata Vittorio	Id.	»

(*) Di nuova istituzione.

Perugia, 25 aprile 1885.

5815 *L'Intendente*: GENTIL.

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima della Ferrovia SANTHIÀ-BIELLA

Con sede in Torino — *Capitale versato* 4,500,000

Gli azionisti sono convocati pel giorno 21 del prossimo maggio, nel palazzo della Camera di commercio di Torino (via Ospedale, n. 28), ad un'ora pomeridiana, in assemblea ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Conto esercizio e bilancio 1884 e relativo dividendo;
3. Nomina di due amministratori;
4. Nomina di tre sindaci e due supplenti;
5. Estrazione di n. 37 azioni da ammortizzare.

Qualora l'assemblea non riescisse in numero legale gli azionisti sono convocati in seconda adunanza pel giorno 7 giugno.

Il Banco sconto e sete di Torino è incaricato di ricevere il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 23 degli statuti sociali dal giorno 1° maggio a tutto il 20 maggio.

Torino, 25 aprile 1885.

5902 LA DIREZIONE.

REGIA PREFETTURA DI COSENZA

2° AVVISO D'ASTA *per la diserzione del 1° incanto.*

Alle ore 11 ant. del giorno 15 p. v. mese, avanti il signor prefetto della provincia o chi per esso, si addiverrà all'appalto dei lavori di nuova costruzione della strada comunale obbligatoria di Corzeto, già ex-militare, il cui importare, secondo il progetto, ascende a lire 78,140 53 complessivamente pei lavori tanto a corpo che a misura.

L'asta avrà luogo col metodo dei partiti segreti, secondo le prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, approvato con Regio decreto dello stesso giorno, n. 5852.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, compilati addì 12 aprile 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto in quest'ufficio di Prefettura, ove trovansi depositati in tutte le ore d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni 6 (sei), prefisso e dichiarato nello art. 21 del capitolato d'appalto, a cominciare dalla data del verbale di consegna.

È in diritto dell'Amministrazione diffalcare dall'appalto qualche parte di lavoro per eseguirlo sia in economia, sia mediante prestazioni in natura; e ciò oltre al dritto di aumento e diminuzione fino ad un quinto, come all'articolo 34 del capitolato generale di appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto dell'apertura della medesima presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

2. Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

3. Un certificato dal quale risulti l'eseguito versamento presso una Cassa di Tesoreria provinciale in lire 3000.

Sono ammessi i depositi in numerario.

La cauzione definitiva è fissata in lire 7810, la quale rimarrà vincolata a favore dell'Amministrazione fino al compimento dei lavori contemplati nel suddetto capitolato di appalto, salvo la responsabilità cui l'impresa medesima resta vincolata per gli effetti dell'articolo 1639 del vigente Codice civile.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Per tutto che riguarda gli altri obblighi dello assuntore sia rispetto alla esecuzione dei lavori di cui sopra, e sia per la osservanza delle diverse condizioni provenienti dalla forza del contratto al quale egli deve sottostare, si fa riporto ai capitolati di appalto depositati in segreteria, redatti giusta le prescrizioni contenute nelle istruzioni generali emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1872, modulo 37, e nelle successive disposizioni di cui avrà visione nella segreteria stessa.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Cosenza, lì 27 aprile 1885.

5884 *Il Segretario delegato*: MAGALDI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE DI GENOVA

Avviso d'Asta (N. 4).

Si notifica al pubblico che nel giorno 8 maggio 1885, alle ore 2 pom., si procederà in Genova, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Padiglione dell'Arco, Salita S. Stefano, n. 1, all'appalto seguente a mezzo di pubblici incanti, a partiti segreti:

Lavori di costruzione di una caserma per una compagnia alpina in Cairo Montenotte ascendenti a lire 105,000, da eseguirsi nel termine di giorni 400.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suindicato.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Sono fissati a giorni 5 i fatali, ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, un deposito di lire 10,500, in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene eseguito il deposito, e presentare i seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Un attestato di persona dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, da presentarsi alla predetta Direzione non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

I depositi o documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo, e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Genova, 2 maggio 1885. Per la Direzione

5893 *Il Segretario*: C. A. TORELLI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2236 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 1, nel comune di Civita Castellana, piazza del Comune, nel circondario di Viterbo, nella provincia di Roma.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 1156 01, cioè: nel 1881, lire 1118 26; nel 1882, lire 1019 67; nel 1883, lire 1330 12.

A tale effetto nel giorno 16 del mese di maggio, anno 1885, alle ore 2 pomeridiane sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Roma l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di Ronciglione.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 115 60, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel Giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, lì 29 aprile 1885.

5879 *Per l'Intendente*: CAPORALI.

AVVISO.

I debiti che ha fatto o che farà Tappa Ernesto, di Novara, per la casa in costruzione all'isolato V Esquilino, viale Principessa Margherita, con rivolto viale Manzoni, non sono riconosciuti da Golgi Andrea se non ha apposta la propria firma.

5905 GOLGI ANDREA.

AVVISO.

Con privata scrittura 8 aprile 1885, autenticata colle firme dal sottoscritto notaro e registrata a Roma li 13 aprile stesso, al reg. 6, Serie 1ª, n. 7950 Atti privati, con lire 2242 80 fra la Banca Lomellina di Vigevano, il signor ingegnere Clemente Maraini fu Antonio, ed il signor Enrico Maraini fu detto Antonio, domiciliati la prima in Vigevano, e gli altri due in Roma in via Nazionale, n. 149, fu costituita una società commerciale in accomandita semplice per l'esercizio in questa capitale delle operazioni di Banca e di tutti gli altri affari commerciali ed industriali, non esclusa la compra-vendita di immobili, la fabbricazione, i mutui ipotecari e cambiarii, le sovvenzioni ai costruttori, gli appalti, le concessioni governative e private ed il loro esercizio, e simili.

La società correrà sotto la ragione sociale « Enrico Maraini e Compagni » (Enrico Maraini e C.), ed avrà la sua sede in Roma.

La firma sociale e la gerenza della Società sono unicamente riservate al socio accomandatario signor Enrico Maraini, che sarà il solo responsabile senza limitazione, e potrà sotto la sua responsabilità delegare a terzi tutte o parte delle facoltà a lui spettanti.

Il capitale sociale è determinato in lire un milione e cinquecentomila (1,500,000), ed è stato conferito per un milione (1,000,000) dalla Banca Lomellina di Vigevano, per lire duecentocinquantamila (250,000) dal signor ingegnere Clemente Maraini e per lire duecentocinquantamila (250,000) dal signor Enrico Maraini.

Gli utili della Società, prelevato lo stipendio del gerente, le spese di amministrazione e le altre passività dell'azienda e l'interesse del sei per cento (6 per 100) sul capitale conferito saranno divisi in ragione del quaranta per cento (40 per 100) a favore del gerente, e del sessanta per cento (60 per 100) a vantaggio dei soci in proporzione dei rispettivi capitali.

I due soci accomandanti saranno tenuti unicamente a rispondere delle perdite e dei debiti sociali sino al limite della quota da ciascuno di essi rispettivamente conferita.

La Società incomincierà le sue operazioni col giorno 15 aprile 1885, e sarà duratura sino a tutto il quattordici aprile 1897, e potrà essere rinnovata per un altro dodicennio se sei mesi prima della scadenza nessuno dei soci avrà dichiarato al gerente per mezzo di atto d'usciere di volersi ritirare dalla Società.

Il presente estratto viene rilasciato per l'uso e per gli effetti dell'art. 93 dell'attuale Codice di commercio.

Roma, li 13 aprile 1885.

ZERBOGLIO avvocato GIUSEPPE, Regio notaro in Roma, con studio in piazza Montanara, n. 29, p. 2°.

Presentato addì 13 aprile 1885, ed inscritto al n. 89 del registro d'ordine, al num. 61 del reg.° trascrizioni, ed al n. 22 del registro Società, volume 1°, elenco 61.

Roma, il 14 aprile 1885.

Il canc. del Trib. di commercio L. CENNI.

5907

Unione Umbra degli Agricoltori

SOCIETA' DI MUTUE ASSICURAZIONI

Nell'assemblea del 18 aprile andante, all'approvazione del bilancio presero parte inavvedutamente gli amministratori.

Ad evitare qualunque contestazione, il Consiglio deliberò di convocare i soci in assemblea straordinaria.

Si avvertono quindi i soci che è indetta l'assemblea generale per il giorno di lunedì 18 maggio 1885, ad un'ora pomeridiana, per trattare il seguente oggetto:

1. Approvazione del bilancio 1884;
2. Comunicazioni varie.

Ove la prima adunanza non riesca legale per mancanza di numero, si terrà la seconda il martedì successivo, cioè il 19 maggio 1885, alla stessa ora, e verrà deliberato con qualunque numero di soci presenti.

A senso dell'art. 179 delle vigenti leggi, il bilancio sociale insieme alla relazione dei sindaci trovasi depositato negli uffici della Società.

Perugia, 28 aprile 1885.

5891 *Il Presidente*: Conte REGINALDO comm. ANSIDEI.

Regia Prefettura di Cosenza

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 maggio p. v. mese in una sala della Prefettura di Cosenza, avanti il signor Prefetto, o chi per esso, con l'assistenza del Presidente del Collegio Italo-Greco di S. Adriano, avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita delle piante da taglio della Grancia di Paola di proprietà del Collegio Italo-Greco.

Il bosco delle piante in vendita comprende:

1. La sezione Vignituosto, limitata al sud ed all'ovest dal fiume Sprovieri.

2. La sezione Marcanise-Marcorelle, limitata al sud dal vallone Colombo, all'est dalla strada rotabile, al nord ed ovest dal vallone.

3. Il restante bosco a monte della strada rotabile, nonchè tutte le querce esistenti al disopra della Badia.

L'asta avrà luogo per le tre sezioni riunite, e sarà aperta sul prezzo, soggetto ad aumento, di lire 42,936 71.

Avvertenze.

1. L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, in conformità delle prescrizioni contenute nel Tit. 2, Cap. 3 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852 sulla Contabilità dello Stato.

2. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto di lire cinquemila (lire 5000), con avvertenza che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

3. Le offerte in aumento del prezzo dell'appalto non potranno essere minori di lire cinquanta ciascuna.

Non saranno accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali, senza la indicazione esplicita e precisa del ribasso.

4. Appena avvenuta l'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto, all'atto della quale il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 12,000, in cartelle di rendita sul Debito Pubblico a valore di Borsa, oppure concedere un'ipoteca sovra beni stabili di sua proprietà o di un garante solidale d'aggradimento del prefetto per l'intiero ammontare del prezzo di aggiudizazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Tali offerte dovranno presentarsi alla Prefettura, accompagnate dal certificato di deposito sopradescritto.

6. Non si farà luogo all'aggiudicazione se non vi sono almeno due concorrenti;

7. Le spese d'asta e le altre tutte relative al contratto saranno a carico dell'accollatario;

8. L'impresario resta vincolato all'esatta osservanza del capitolato d'oneri relativo a detto appalto e portante la data del visibile presso la Direzione del Collegio appaltante e presso la segreteria della Prefettura, durante le ore d'ufficio.

Cosenza, li 20 aprile 1885.

5825 *Il Segretario delegato*: MAGALDI.

AVVISO.

Con decreto del presidente del Tribunale civile di Pinerolo, 24 scorso marzo, si mandò, sulla dimanda del sottoscritto, già segretario della Giudicatura di Salussola e Fenestrelle, notificare al pubblico il chiesto scioglimento della malleveria dal vincolo a cui soggiace la cedola del Debito Pubblico redimibile del 1819 col n. 40711, surrogato dalli nn. 28517, e 423817, della rendita di lire 60, annotata d'ipoteca al n. 31751 li 5 febbraio 1857, diffidandosi chiunque creda di opporsi a tal scioglimento di fare la relativa dichiarazione alla cancelleria di detto Tribunale nel termine di mesi tre dalla presente pubblicazione, giusta il disposto del capoverso dell'art. 30 del manifesto Camerale 8 marzo 1824.

Torino, addì 22 aprile 1885.

5772 ISNARDI CARLO GIUSEPPE.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere fa noto che nella pubblica udienza tenuta dalla seconda sezione del suddetto Tribunale li venti aprile 1885, ebbe luogo la vendita al pubblico incanto, con ribasso di otto decimi consecutivi, dei seguenti fondi, promossa

Ad istanza di

Nori Pasqualina vedova di Antonio Arcangeli, tanto in proprio nome, che come rappresentante e tutrice dei minori Evangelista ed Elisa Arcangeli, figli ed eredi del fu Antonio,

In danno di

Ciotti Vittoria vedova Molinari, domiciliata a Formello;

Molinari Elisabetta ed il di lei marito Teodosio Serrata, domiciliati in Scrofano;

Molinari Maria, e per ogni effetto il di lei marito Domenico Bernabei, domiciliati in Formello;

Molinari Santa ed il di lei marito Lorenzo Marini, domiciliati in Formello, tutti eredi del fu Alberto Molinari.

Descrizione dei fondi venduti.

1. Terreno pascolivo, vignato, nel territorio di Formello, in contrada Li Cancelletti, distinto in mappa sezione seconda, nn. 145-A, 147-A, 148-A, enfiteutico al canonico Borelli, confinante Marini Lorenzo, fidecommesso Chigi, Ciotti Vittorio, Bonbelli Pietro e Carlo, e strada detta della Villa.

2. Casa posta in Formello, in via del Forno, ai civici numeri 14 e 15, segnata in mappa sezione prima coi numeri 133 e 134, confinante colla strada da due lati e Ciotti Vittoria vedova Molinari, salvi ecc.

Che il primo fondo sopra trascritto fu aggiudicato alla signora Elisabetta Molinari per la somma di lire duecentoquarantaquattro e centesimi ottantotto (L. 244 88), ed il secondo al signor Bonafede Lorenzo per la somma di lire trecentoundici e centesimi sessantuno (L. 311 61);

Che su tali prezzi può farsi l'aumento non inferiore al sesto, entro il termine perentorio di giorni 15, da decorrere dal di seguente dall'avvenuta aggiudicazione;

Che tale termine va a scadere col giorno cinque maggio prossimo futuro, e qualunque offerente dovrà emettere in questa cancelleria analoga dichiarazione a norma di legge, ed uniformarsi al disposto dell'articolo seicentottanta (680) del Codice di procedura civile.

Roma, li 22 aprile 1885.

Il vicecancelliere Radica.

Per copia conforme al suo originale che si rilascia per uso d'inserzione.

Roma, li 22 aprile 1885.

5790 Il vicecancelliere RADICA.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Sull'instanza di Bozzolo Domenico di Lorenzo, residente a Lisio, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 23 aprile 1883, e rappresentato dal sottoscritto, il Tribunale civile di Mondovì, congregato in camera di consiglio, ha pronunciata sentenza in data 20 dicembre 1884, che dichiara l'assenza di Bozzolo Lorenzo fu Giuseppe, già residente a Lisio, di colui padre, e stata tale sentenza, a senso degli articoli 23 e 25 del Codice civile, notificata e pubblicata dall'usciere Albo Francesco, addetto alla Pretura di Bagnasco, con atto in data 10 marzo 1885.

Mondovì, il 16 marzo 1885.

5082 TURRIS proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.